

racsegna internazionale

Il MEC
« congelato »

Ieri e oggi riunione a Bruxelles del Consiglio dei ministri del Mercato comune. I problemi all'ordine del giorno riflettono con precisione lo stato di paralisi in cui da qualche tempo è caduta la Comunità europea: rapporti con la Gran Bretagna, rapporti con gli Stati Uniti, politica agricola all'interno della Comunità, poteri e avvenire degli organismi esecutivi. Si tratta di problemi che stanno sul tappeto da vario tempo, ormai, senza che il minimo progresso si sia registrato verso la loro soluzione.

Sui rapporti con la Gran Bretagna, siamo alle solite: che fare? I tedeschi e gli altri quattro partners della Francia sostengono che la Commissione Esecutiva del MEC dovrebbe essere tenuta in scacco alla UO. Nella sostanza, si tratta di vedere se si debba tornare al punto in cui si era prima del voto di De Gaulle (tesi dei tedeschi e degli altri quattro) oppure se non si debba fare neppure questo. Niente di sensazionale, dunque. Anche se i francesi dovessero accedere alla proposta degli altri — il che non è probabile — si tornerebbe al punto di partenza e una nuova, aspra e lunga battaglia sarebbe necessaria prima di poter arrivare all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Sui rapporti con gli Stati Uniti, tutto dipende dal modo come andranno i negoziati nel quadro del Gatt. Si è così in un circolo vizioso: i rappresentanti dei paesi del MEC in seno al Gatt attendono che i ministri rispettivi si mettano d'accordo ma i ministri attendono che i loro colleghi del MEC abbiano preso una decisione. Ultimo pretesto in mano ai francesi per temporeggiare e

cioè, in definitiva, per congelare qualsiasi possibilità di accordi tariffari con gli Stati Uniti.

Sulla politica agricola all'interno della Comunità le cose non stanno in modo diverso. I negoziati franco-tedeschi tenuti a Bonn nel corso della recente visita di De Gaulle hanno dato risultati negativi né si vede come lo scoglio possa essere superato. L'aggravazione tuttora viva nelle campagne francesi non lascia molta libertà di manovra a De Gaulle il quale, del resto, non ha nessuna intenzione di accedere alle richieste tedesche.

Sui poteri degli Esecutivi, infine, ogni accordo di sostanza è subordinato alle prospettive del MEC. Tutti comprendono in effetti che è del tutto inutile rafforzare i poteri degli Esecutivi o arrivare addirittura alla loro fusione se non si è d'accordo sul come tali poteri debbano essere esercitati e in quale direzione: se, cioè, nella direzione di un ulteriore rafforzamento dell'azione unitaria oppure no.

L'elemento curioso, anzi bizzarro di tutto questo è il fatto che tutti i portavoce dei sei governi si affannano a gridare che la Comunità non si tocca. Di fatto, però, la Comunità non va né avanti né indietro. E' ferma. E questa è una pessima condizione per una organizzazione la cui sopravvivenza può essere a discrezione soltanto dal suo dinamismo. Vedremo che cosa uscirà da questo Consiglio dei ministri. E' difficile tuttavia sfuggire all'impressione che il groviglio di problemi, politici ed economici, insorti all'interno della Comunità e tra la Comunità e l'esterno sia tale da non autorizzare molte speranze in una rapida ripresa del cammino del MEC.

a. j.

Mosca

PCUS e PCC riprendono i negoziati

Krusciov accoglie calorosamente Kadar



MOSCA — La capitale sovietica ha riservato ieri calorose accoglienze al compagno Kadar, giunto in visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Nella foto: Kadar e Krusciov rispondono alle acclamazioni della folla.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Janos Kadar è a Mosca. Erano le dieci quando, alla stazione, da cui partono e arrivano i treni per l'Ucraina, si è fermato il convoglio speciale che ha portato la delegazione ungherese da Budapest sino alla capitale sovietica. Molti dei principali dirigenti dell'URSS — Krusciov, Breznev per primi — erano ad attendere gli ospiti. Mancavano però tutti i componenti della delegazione sovietica che partecipano alle conversazioni con i compagni cinesi. A quell'ora, infatti, i negoziati fra i due partiti riprendevano dopo la sospensione di ieri.

Krusciov ha accolto il leader ungherese a Mosca, sebbene ieri sera egli si trovasse a Kiev sino a pochi istanti prima che il treno di Kadar vi facesse sosta. Si è preferito dunque che l'incontro fra i due capi di partito di governo avvenisse qui nella capitale, dove era previsto il vero e proprio inizio ufficiale della visita. Krusciov aveva quindi lasciato Kiev in treno, senza attendere Kadar, ed è arrivato questa mattina a Mosca solo mezz'ora prima del suo ospite, nella stazione dove è poi avvenuto l'incontro.

Nella sua prima giornata moscovita, Kadar ha attraversato in macchina scoperta la città sino al Cremlino, che sarà la sua residenza ufficiale. Poi ha reso visita a Breznev e nel tardo pomeriggio ha avuto un pranzo ufficiale con tutti i dirigenti sovietici. Quella di domani sarà invece la giornata dedicata alle conversazioni politiche col governo dell'URSS. Come si è già detto, non è però nel programma ufficiale, del tutto simile a quelli di altre visite analoghe, che va cercato il maggiore interesse di questo viaggio, quanto nel momento in cui esso ha luogo e della sua importanza, quindi, per l'unità del campo socialista.

Sotto questo angolo visuale, i discorsi pronunciati da Krusciov e Kadar questa mattina alla stazione. Quello del leader sovietico, per la verità, ha affrontato solo il tema dei rapporti sovietico-ungheresi, con un marcato omaggio ai progressi realizzati dal popolo magiaro nel corso di questo viaggio, quanto nel momento in cui esso ha luogo e della sua importanza, quindi, per l'unità del campo socialista.

La CFTF ha già deciso, per protesta, di non recarsi al Consiglio superiore del Piano. La CFTF farà forse altrettanto. Sotto l'aspetto della politica economica, ora, una vera politica contrattoria dei salari costituisce in ogni caso un preludio indispensabile ad ogni politica dei redditi.

La CFTF ha già deciso, per protesta, di non recarsi al Consiglio superiore del Piano. La CFTF farà forse altrettanto. Sotto l'aspetto della politica economica, ora, una vera politica contrattoria dei salari costituisce in ogni caso un preludio indispensabile ad ogni politica dei redditi.

Maria A. Macciocchi

gici avvenimenti dell'autunno precedente. Oggi, il suo regime politico è solido. Una amnistia è appena stata concessa: non vi è più nessun recluso politico nelle carceri. Lo sviluppo di questi anni è indubbiamente una delle migliori fasi della storia ungherese e, nello stesso tempo, uno dei migliori risultati cui abbia portato una intelligente comprensione di quella svolta che fu per tutti il movimento comunista internazionale. Il XX Congresso del PCUS. Questo è quanto Kadar è in diritto di affermare, ritornando nella URSS a sei anni di distanza.

E' difficile, però, dire se la sua visita potrà avere delle ripercussioni dirette sulle conversazioni che in questa stessa città proseguono fra i comunisti sovietici e cinesi. Del resto, ancora non si sa

neppure quale sia la loro evoluzione. I negoziati continuano, sempre avvolti dallo stesso riserbo: questo è tutto quanto si può sottolineare dopo le voci allarmistiche di ieri. La riunione delle delegazioni oggi è stata particolarmente lunga e, a quanto pare, suddivisa in due riprese, una mattutina e l'altra pomeridiana. Crediamo di sapere che l'incontro odierno dovesse segnare anche l'inizio delle discussioni vere e proprie, in quanto le giornate precedenti sarebbero state occupate dalla sola esposizione delle rispettive opinioni. Tutti sappiamo quanto queste fossero divergenti. Altro, per il momento, non si può aggiungere.

Giuseppe Boffa

Intervento imperialista nella Guiana britannica

Kennedy a «Mac»: rovesciate Jagan

WASHINGTON, 10.

Il presidente Kennedy ha chiesto, e ottenuto da Macmillan un impegno di intervenire nella Guiana britannica per impedire che il governo di sinistra capeggiato da Cheddi Jagan, insediato in seguito alla vittoria del Partito popolare progressista nelle ultime elezioni, ottenga l'indipendenza e faccia di questa ex-colonia britannica una seconda Cuba.

Questa rivelazione è stata fatta congiuntamente dal «New York Times» e dalla «New York Herald Tribune», i quali precisano che Kennedy e Rusk hanno esercitato in questo senso pesanti pressioni sui riluttanti dirigenti britannici, in occasione dei colloqui di Birch Grove.

I due statisti americani, affermano i quotidiani citati, hanno dichiarato che gli Stati Uniti «non possono tollerare» un accesso della Guiana britannica all'indipendenza senza il previo rovesciamento di Jagan, poiché l'esistenza di un secondo Stato socialista, dopo Cuba nell'America latina, «renderebbe acutissime le difficoltà di moralizzazione della vita pubblica».

Il segretario alle colonie, Duncan Sandys è ora in visita a Georgetown, mentre si parla di sospensione dell'autogoverno.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

La dichiarazione ripetuta, tuttavia, che l'unità tra i due partiti è nel fondamentale interesse dei due popoli ed auspica che essi siano rafforzati dai colloqui di Mosca.

Belgrado

Intervista di G. C. Pajetta al «Politika»

BELGRADO, 10.

Il compagno G. C. Pajetta, membro della direzione del P.C.I., ha concesso un'intervista al quotidiano belgradese «Politika», nella quale ha sottolineato il comune desiderio dei comunisti italiani e dei comunisti jugoslavi di realizzare la unità delle forze amanti della pace e progressive di tutto il mondo.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

Il compagno Pajetta, giunto ieri a Belgrado, si tratterà per quattro giorni nella capitale jugoslava.

incontro tra le due «sotto-correnti» autonomiste. Più severo del solito quindi è suonato il giudizio socialista sul «deterioramento del clima politico» determinatosi nel paese nella seconda metà del 1962, deterioramento che trovò il suo punto di partenza nel Consiglio nazionale democristiano dell'autunno '62, con la rimossa richiesta di «garanzie» al partito socialista, e che portò alla battuta di arresto della Camilleucia, alla mancata realizzazione del programma di centro sinistra già concordato e ad una campagna elettorale nel corso della quale la DC ribadì testardamente la continuità della sua vecchia politica.

In tutta questa parte De Martino ha voluto tenere ben distinte le responsabilità della DC (e quindi, in ultima analisi, di Moro) da quelle di Fanfani, cui è stato largito di positivi riconoscimenti per la sua attività di presidente del Consiglio e per l'azione svolta nel corso della campagna elettorale. De Martino ha valutato quindi alla stregua di un errore «l'aver voluto frettolosamente allontanare l'on. Fanfani» subito dopo le elezioni, determinando così un'avvenire per i comunisti peggiorato da una loro solidarietà e fiducia tra i partiti che avevano fatto propria la linea del centro sinistra. Sono intervenute qui, ha affermato il vicesegretario del PSI, le ipoteche di coloro che rifiutano di portare avanti la politica di Napoli, favorite dall'eccessiva preoccupazione dell'unità di tutti, di un consenso totale che spesso è solo ipocrisia (l'accenno a Moro qui era esplicito e il segretario della DC infatti, a questo punto, come è solito fare quando è nervoso, ha cominciato a piegare metodicamente il pezzo di carta in tante lacerazioni sterili).

Precisate quindi le responsabilità della DC nel deterioramento della situazione politica, che ha reso impossibile l'accordo di centro sinistra, De Martino ha motivato l'astensione dei socialisti nei confronti del governo Leone con la volontà di lasciare aperte le possibilità di un colloquio tra le forze che si richiamano al centro sinistra, colloquio per il quale egli ha ritenuto però necessario fissare alcune condizioni fondamentali: 1) rifiuto di ogni confusione ideologica tra socialisti e democristiani; ogni accordo deve avere una base politica e sociale; 2) l'astensione deve essere per una politica di «arrito rinnovamento sul terreno sociale, economico e politico».

Di questa politica, infine, De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile dal punto di vista costituzionale» (ma tale condizionamento non venne rifiutato nel C.C. socialista dell'ottobre scorso che avanzò la proposta dell'accordo di legislatura), nel mutamento dei rapporti tra Stato e cittadini, in una ferma azione di moralizzazione della vita pubblica, in una politica estera che «nell'ambito della accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi assenti al nostro paese una funzione attiva».

De Martino ha indicato alcune linee direttrici, ribadendo la necessità di realizzare le Regioni «al di fuori di ogni condizionamento di carattere politico, inaccettabile